

A photograph of a park with a large abstract sculpture in the foreground and a head sculpture in the background. The sculpture in the foreground is a large, dark, metallic, abstract form with curved, wing-like or petal-like sections. In the background, a smaller sculpture of a head is visible, set against a backdrop of lush green trees and a body of water under a clear blue sky.

**INTEGRAZIONE DEL CATALOGO / SUPPLEMENT TO THE CATALOGUE**  
**PARCO DELL'ARTE E / PARK OF ART AND**  
**MUSEO GIOVANI ARTISTI / MUSEUM OF YOUNG ARTISTS**  
**CON LE OPERE DI / WITH ARTWORKS BY:**  
**ALIK CAVALIERE, *METAMORFOSI***  
**MARCO LODOLA, *PEGASUS***  
**NANDA VIGO, *TRIGGER OF THE SPACE***

a cura di / edited by Ugo Maria Macola



## ALIK CAVALIERE

(Roma 1926-Milano 1998)

*Metamorfosi*, 1958-1959

Cemento

310 x 140 x 90 cm

Alik Cavaliere, figlio del poeta Alberto Cavaliere e della scultrice ebrea russa Fanny Kaufmann, è uno dei grandi maestri dell'arte contemporanea del secondo Novecento. Dopo un'infanzia in parte condizionata dall'attività antifascista del padre e dalle leggi antisemite, compie gli studi al liceo Berchet di Milano e si diploma presso l'Accademia di Brera, sotto la guida di Manzù, Funi e Marino Marini, cui succede alla cattedra di scultura. La sua poliedrica e sempre rinnovata attività mette capo ad alcuni cicli di opere che indagano ed elaborano il rapporto dell'uomo e dell'artista con la natura, con gli altri, con i miti fondativi dell'esistenza e della vita sociale. Artista refrattario a qualsiasi limitazione e definizione, ha perseguito nel suo lavoro la ricerca di sempre nuove forme di espressività, con un uso concettualmente innovativo delle tecniche della tradizione classica così come dell'avanguardia dadaista, rilette entrambe nel confronto con una pluralità duttile e modernissima di materiali.

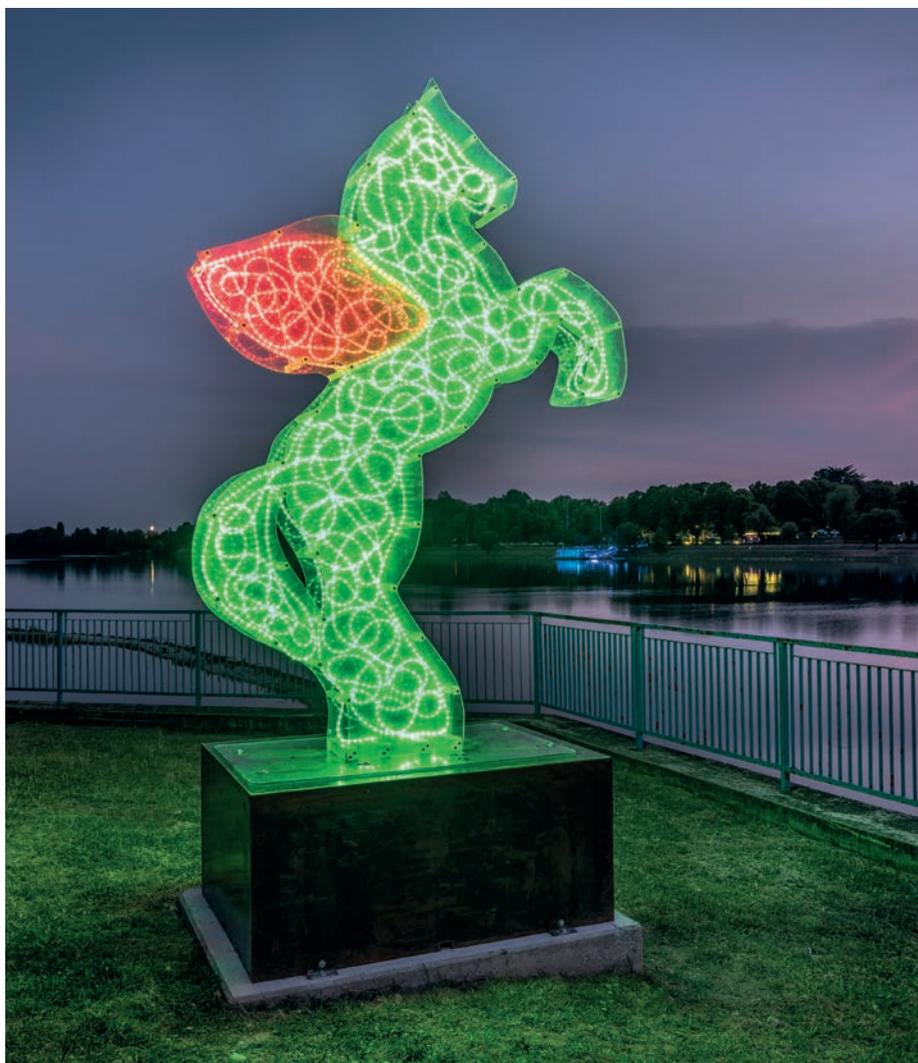
*Son of the poet Alberto Cavaliere and the Russian Jewish sculptress Fanny Kaufmann, Alik Cavaliere was one of the great masters of contemporary art from the second half of the twentieth century. His childhood was unavoidably affected by the enforcement of the Italian anti-Semitic laws and the consequences of his father's opposition to the Fascist regime. He attended the Berchet high school in*

*Milan and completed his studies at the Brera Academy, where his tutors were Manzù, Funi and Marino Marini. Years later he succeeded Marini in teaching sculpture. Alik Cavaliere's art was immune to limitation or classification: continually pursuing new forms of expression, he combined a conceptually innovative use of traditional, classical techniques with those of the Dadaist avant-garde, reinterpreting both through the use of a wide variety of adaptable, ultra-modern materials.*

La metamorfosi è un tema che percorre l'intera opera di Cavaliere, affascinato da Ovidio, da una lettura rinascimentale della natura come uno-tutto tentacolare e molteplice e dalla lezione del Caravaggio, dove la bellezza è accompagnata dalla corrosione, il rigoglio da un inesorabile appassire. In particolare nei grandi cementi della fine degli anni cinquanta, che riprendono il tema delle metamorfosi anche nel titolo, si manifesta in tutta la sua drammaticità la tendenza dell'umano a fondersi con altri esseri viventi, qui la perdita delle barriere tra le specie prende la forma di un urlo lacerante dove grandi dita, arti deformati, raccontano al contempo violenza e sottomissione, potenza e ineptitudine, gravità e ironia. Come scrive Elena Pontiggia nel catalogo generale delle sculture di Cavaliere, le metamorfosi denotano anche un avvicinamento alle problematiche del surrealismo: «siamo di fronte ad una creatura kafkiana, in cui anatomia umana, animale e vegetale si fondono e si confondono».

*Metamorphosis was a constant theme throughout Cavaliere's work. He was fascinated by Ovid, by a Renaissance interpretation of nature as a sprawling and varied oneness, and by Caravaggio's lesson, in which beauty is accompanied by corruption, and luxuriance by an inevitable withering. Particularly in the large cement pieces from the late 1950s, which also have the theme of metamorphosis in the title, the tendency for human beings to merge with other living creatures is displayed in all its drama. The removal of barriers between the species is represented by a piercing scream, where large fingers and deformed limbs tell of violence and submission, power and ineptitude, gravity and irony. Elena Pontiggia writes in the general catalogue of Cavaliere's sculptures that his metamorphoses also indicate an approach to the problems of surrealism: 'We are confronted with a Kafkaesque creature, in which human, animal and plant anatomies meet and merge'.*





## MARCO LODOLA

(Dorno 1955)

*Pegasus*, 2018

Perspex e led

175 x 260 cm

Marco Lodola frequenta le Accademie di Belle Arti di Firenze e di Milano, concludendo gli studi con una tesi sui *Fauves*, che con Matisse saranno un punto di riferimento per il suo lavoro, così come Beato Angelico e Fortunato Depero. Agli inizi degli anni ottanta fonda con altri artisti a Milano, intorno alla Galleria di Luciano Inga Pin, il movimento del Nuovo Futurismo, di cui il critico Renato Barilli è il principale teorico. Dal 1983 espone in grandi città italiane ed europee quali Roma, Milano, Firenze, Bologna, Lione, Vienna, Madrid, Barcellona, Parigi e Amsterdam; nel 1994 è invitato a esporre dal governo della Repubblica Popolare Cinese nei locali degli ex archivi della città imperiale di Pechino; nel 1996 inizia a lavorare negli Stati Uniti a Boca Raton, Miami e New York.

*Marco Lodola attended the fine arts academies in Florence and Milan, concluding his studies with a thesis on the Fauves, which together with Matisse became a reference point for his work, as did Beato Angelico and Fortunato Depero. At the beginning of the 1980s he founded the New Futurism movement with other artists in Milan linked to the gallery of Luciano Inga Pin. Critic Renato Barilli acted as the main theorist for the movement. Since 1983 Lodola has exhibited in major Italian and European cities, such as Rome, Milan, Florence, Bologna, Lyon, Vienna, Madrid, Barcelona, Paris and Amsterdam. In 1994 he was invited*

*to exhibit by the government of the People's Republic of China on the premises of the former archives of the imperial city of Beijing. In 1996 he began working in the United States, in Boca Raton, Miami and New York.*

Un citazionismo quasi involontario, non ostentato, senza nessun interesse ad apparire colto e superbo, in questo così diverso dal post-moderno. Far vedere, illustrare, è quello il compito dell'artista, sia che collabori con gli scrittori o con le grandi industrie, con i musicisti pop o con i pubblicitari. Alla fine quello che conta è il piacere dell'effetto, l'immediatezza della comunicazione, il gusto di un'immagine, di uno stile, di un oggetto subito riconoscibili nelle loro componenti fondamentali, come una sigla, un'icona, un "logo", senza altre inutili complicazioni. Sigle, icone, loghi che giungono ad abitare nell'inconscio e a convivere con quegli stessi miti dai quali provenivano, confondendosi con essi in un continuo meccanismo di specchi riflettenti. Galleggiare, stare in superficie senza essere superficiali, ecco il grande azzardo dell'arte di Lodola; perché il piacere è qualcosa di rapido e di evanescente, esiste solo se non si va a scavare nelle nostre complicazioni, nelle nostre intricate psicologie, nelle nostre eterne insoddisfazioni.

*Lodola employs an almost involuntary, unostentatious citationism, with no interest in appearing either cultured or superior, thus quite different in approach from postmodernism. The artist's task is to show and illustrate, whether it be through collaboration with writers, major industries, pop musicians or advertisers. In the end what matters is the pleasure of the effect, the immediacy of communication, the impression of an image, style or object, immediately recognisable in its fundamental components, like an acronym, icon or logo, without other unnecessary complications. Acronyms, icons and logos that settle in the unconscious and coexist with the same myths from which they derive, merging with them in a continuous mechanism of reflecting mirrors. To float, to remain on the surface without being superficial, this is the great risk in Lodola's art. Because pleasure is something swift and evanescent; it exists only if we refrain from digging into our complications, our intricate psychologies or our eternal dissatisfactions.*





## NANDA VIGO

(MILANO 1936)

*Trigger of the space*, 2012

Acciaio COR-TEN, acrilico satinato e led blu  
50 x 41 x 185 cm

Nasce a Milano nel 1936 e si laurea all'Institute Polytechnique di Losanna. Dal 1959 inizia a esporre le sue opere in gallerie e musei in Europa e in Italia; prende parte al Gruppo Zero, con cui espone tutt'ora, oltre alle collaborazioni con Giò Ponti e Lucio Fontana. Nel 1965 cura la leggendaria mostra *ZERO avantgarde* nello studio di Lucio Fontana a Milano. Nella sua attività, Nanda Vigo opera con un rapporto interdisciplinare tra arte, design, architettura, ambiente, ed è impegnata in molteplici progetti nella sua molteplice veste di architetto, di designer e di artista. Quello che contraddistingue la sua vivace carriera è l'attenzione e la ricerca dell'Arte, che la spinge ad aprire collaborazioni con i personaggi più significativi del nostro tempo e a intraprendere sempre nuovi progetti volti alla valorizzazione dell'Arte stessa.

*Nanda Vigo was born in Milan in 1936 and graduated from the Swiss Federal Institute of Technology Lausanne. In 1959 she began to exhibit her work in galleries and museums in Italy and the rest of Europe. She joined the artists of Gruppo Zero with whom she still exhibits, and also collaborated and exhibited with Giò Ponti and Lucio Fontana. In 1965 she curated the legendary exhibition*

*ZERO avantgarde in Lucio Fontana's Milan studio. Vigo's work is interdisciplinary, combining art, design, architecture and the environment; she is involved in numerous projects as an architect, designer and artist. Her dynamic career is particularly notable for her attention to and research into art, which has led her to collaborate with some of the major figures of our time and to continually undertake new projects that focus on promoting the value of art.*

Dall'alfabeto cosmogonico, il primo, il più antico linguaggio di scrittura, estrapola le forme geometriche del quadrato e del triangolo che rappresentavano rispettivamente la terra e il cielo, realizzando elementi geometrici piramidali e specchianti. Al di là della ricerca antropologica definisce tali elementi, diversamente dimensionati, "Trigger of the space" ossia stimolatori di spazio o catturatori di immagini ambientali con rimandi infiniti di prospettive altre. L'operazione visiva si svolge su tre piani: reale, irreale e della trascendenza. Il reale apparente riguarderà il linguaggio del comportamento, mentre la trascendenza sarà una esplicazione formale mezzificata dalle superfici specchianti. I tre piani sono complementari l'uno dell'altro e non è possibile determinare il momento esatto in cui l'irreale diventa reale per assumere l'aspetto trascendente dell'illusione.

*From the cosmogonic alphabet, the first ancient language of writing, she extrapolates the geometric shapes of the square and the triangle, which represented the earth and the sky respectively, creating pyramidal and reflecting geometric elements. Besides anthropological research, she defines these different-sized elements as 'triggers of the space', in other words stimulators of space or captors of environmental images with infinite references to other perspectives. The visual operation takes place on three levels: the real, non-real and transcendent. The apparent real relates to the language of behaviour, whereas transcendence is a formal explication presented by means of mirrored surfaces. The three planes complement each other, and it is impossible to determine the exact moment in which the non-real becomes real and thus assumes the transcendent aspect of illusion.*





*Sindaco*  
Giuseppe Sala

Consiglio di Amministrazione Istituzione Idroscalo di Milano  
*Presidente*  
Paolo Taveggia  
*Consiglieri*  
Federico Figini, Marco Francioso, Paola Guerra, Carlo Stracquadaneo

*Direttore Istituzione Idroscalo di Milano*  
Alberto di Cataldo

*Coordinamento*  
Monica Giudici, Sara Malgrati, Paolo Meani, Colette Perna, Leila Vigoni

La Città metropolitana ringrazia tutti coloro che, con grande passione e amore civico, hanno contribuito e contribuiranno alla crescita di questa bellissima realtà del nostro territorio permettendone una costante crescita, abbellimento e divulgazione. Le opere esposte sono state donate o concesse in comodato d'uso da associazioni, gallerie, collezionisti privati e artisti. Per tale motivo il Parco dell'Arte e il Museo Giovani Artisti potranno essere soggetti a cambiamenti e alla sostituzione di alcune delle sculture esposte, ma sempre seguendo criteri di implementazione e arricchimento delle esposizioni, di qualità degli artisti e delle opere. Ciò permetterà al visitatore di visionare realtà artistiche sempre nuove e stimolanti

[www.idroscalo.org](http://www.idroscalo.org)

**Al Museo dei Giovani Artisti, nell'ambito del progetto Air Water Land dell'Accademia di Belle Arti di Brera, verranno prossimamente installate:**

**Onda Azzurra di Chiara Biraghi**  
**Ocean Box di Yasmine Chiboub**  
**Cartello segnaletico di Manuel Ghidini**  
**Sensi di Francesco Gianatti**  
**Clepsydra di Martina Veschetti**

**At the Museum of Young Artists, as part of the Air Water Land project of the Brera Academy of Fine Arts, the following works will soon be installed:**

**Onda Azzurra by Chiara Biraghi**  
**Ocean Box by Yasmine Chiboub**  
**Cartello segnaletico by Manuel Ghidini**  
**Sensi by Francesco Gianatti**  
**Clepsydra by Martina Veschetti**



*Presidente*  
Livia Pomodoro

*Direttore*  
Giovanni Iovane

*Titolare di Cattedra di Pittura e Responsabile delle Relazioni Esterne*  
Stefano Pizzi



*Presidente*  
Michele Saponara

*Direttore*  
Giuseppe Bonini

*Tesorieri*  
Daniele Paggiaro

*Direttore progetto PdA e MGA e Presidente Overart*  
Ugo Maria Macola

*Curatela, ideazione e coordinamento*  
Ugo Maria Macola

*Comitato scientifico MGA*  
Ugo Maria Macola, Roberto Priod, Roberto Rocchi, Angela Sanna



*Presidente*  
Giovanni Fosti

*Direttore arte e cultura*  
Cristina Chiavarino

*Vice direttore arte e cultura*  
Andrea Rebaglio

Grazie a Cesare Cadeo che, come project manager di Idroscalo prima e come commissario di Fondazione Cariplo poi, ha immaginato e reso possibile la realizzazione di questo progetto.

Integrazione del catalogo Parco dell'Arte e Museo Giovani Artisti  
© 2019, Scalpendi editore, Milano

*Progetto grafico e copertina*  
© Solchi graphic design, Milano

*Montaggio*  
Roberta Russo

*Caporedattore*  
Simone Amerigo

*Redazione*  
Manuela Beretta

*Fotografie*  
© Cosmo Laera

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. Tutti i diritti riservati. L'editore è a disposizione per eventuali diritti non riconosciuti.

Prima edizione: settembre 2019

Finito di stampare nel mese di settembre 2019  
a cura di Scalpendi editore S.r.l. Printed in Italy

Scalpendi Editore S.r.l.  
Sede legale:  
Piazza Antonio Gramsci, 8  
20154 Milano

Sede operativa:  
Grafiche Milani S.p.a.  
Via Guglielmo Marconi, 17/19  
20090 Segrate